

CHIESA

VERSO IL NATALE/1 Questa sera la Veglia per le famiglie al Carmelo San Giuseppe

L'Avvento ci prepara ad accogliere il Dio che si fa carne e vive fra noi

Vigilanza e attesa che richiamano la virtù della speranza: domani a Caviaga la Santa Messa presieduta dal vescovo

L'avvio di un nuovo anno liturgico è un segno di rinnovamento, di novità, che deve entrare nella vita di ogni cristiano. L'Avvento, che inizia domani, con quattro domeniche prepara i fedeli ad accogliere il mistero del Dio che sceglie di nascere fra gli uomini, diventando carne e vivendo in mezzo a noi. Un periodo di preparazione per accoglierlo con nuovo entusiasmo e portare speranza nella prospettiva della vita eterna. La salvezza del resto non è un progetto che inizia nell'oltre vita, ma si entra in questa storia sin dal momento della nascita. Con il Battesimo, i cristiani sono inseriti nella vita dello Spirito: sono fortemente legati a Dio, sono pienamente suoi figli e proprio per questo motivo in grado di comprendere il senso del Creato, il significato della singola esistenza. «Ad-ventus» significa andare in-



contro a Colui, che, nello stesso tempo, viene verso di noi: il Signore Gesù. È un'apertura verso l'Assoluto, la morte non è oscurità, ma incontro con Cristo, luce del mondo e la corona dell'Avvento sottolinea questa realtà. Come il popolo d'Israele ha aspettato la venuta del Messia, così anche noi, tramite l'evento del Natale, siamo chiamati a vigilare e vegliare come invita Gesù nel passo del Vangelo della prima domenica di Avvento, nell'attesa del Signore che viene. Vigilanza e attesa, che richiamano la virtù della speranza, filo conduttore del Giubileo 2025.

Questa sera, **sabato 30 novembre**, al Carmelo San Giuseppe di Lodi ci sarà l'opportunità di pregare nella Veglia di Avvento promossa a partire dalle ore 21 dall'ufficio Famiglia della diocesi e Aci.

Domani, **domenica 1 dicembre**, il vescovo Maurizio pregherà perché la Chiesa di Lodi accolga la grazia dell'Avvento in occasione della celebrazione eucaristica che presiederà alle 10 nella chiesa parrocchiale di Caviaga. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda del Vescovo

Sabato 30 novembre

A **Milano**, alla chiesa di Santa Maria della Pace, alle ore 10.00, partecipa alla riunione operativa autunnale dell'Ordine del Santo Sepolcro.

A **Massalengo**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con ricordo del Patrono Sant'Andrea Apostolo.

Domenica 1° dicembre, I di Avvento

A **Caviaga**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa pregando perché la Chiesa di Lodi accolga la grazia dell'Avvento e ricordando l'80° anniversario dalla scoperta del primo pozzo di metano in Italia da parte dei tecnici guidati da Enrico Mattei.

A **Como**, nella Casa vescovile, partecipa in serata all'incontro di Avvento con alcuni presuli lombardi ospiti del Cardinale Vescovo diocesano.

Lunedì 2 dicembre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 18.00, riceve una Delegazione di Alpini Lodigiani.

A **Lodi**, all'Auditorium "Zalli", alle ore 20.00, partecipa al Concerto di Natale della Fanfara del 3° Reggimento Carabinieri "Lombardia" e alla Cerimonia di conferimento delle onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Martedì 3 dicembre

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 15.00, presiede online la riunione della Commissione Regionale "Ecumenismo e Dialogo interreligioso".

Mercoledì 4 dicembre

A **Lodi**, alla Sede dei Vigili del Fuoco, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa della Patrona Santa Barbara.

Giovedì 5 dicembre

A **Lodi**, al Collegio Scaglioni, alle ore 9.45, partecipa al ritiro diocesano del Clero.

Venerdì 6 dicembre

A **Lodi**, alla Fondazione Santa Chiara, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa prenatalizia.

A **Lodi**, alle ore 14.30, partecipa alla presentazione del restyling del Pronto Soccorso dell'Ospedale Maggiore di Lodi.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.45, accoglie la Delegazione lodigiana dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Sabato 7 dicembre, Sant'Ambrogio Vescovo

A **Marzano**, in chiesa parrocchiale, alle ore 20.00, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale.

Domenica 8 dicembre, Immacolata Concezione

A **Tavazzano**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa della Solennità Mariana ricordando il 70° anniversario di istituzione della Parrocchia.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con la partecipazione dell'Azione cattolica.

VERSO IL NATALE/2 L'iniziativa di Caritas Lodigiana

"Sotto lo stesso cielo", segno concreto di carità

Un rifugio sicuro per ogni mamma col suo bambino: un dono prezioso da realizzare per Natale. In occasione dell'Avvento di Carità 2024, la Fondazione Caritas Lodigiana Ets promuove la raccolta fondi "Sotto lo stesso cielo" per la realizzazione di una casa di accoglienza e autonomia nei pressi del santuario della Madonna della Fontana a Lodi: un segno concreto di carità che prenderà il via in vista del Giubileo 2025, unendo la comunità sotto lo stesso cielo. Il progetto vuole offrire uno spazio in cui le madri e i loro bambini possano ritrovare un senso di sicurezza, comunità e speranza. La casa di accoglienza e gli appartamenti per l'autonomia offriranno soluzioni abitative temporanee, un sostegno materiale e un percorso di accompagnamento personalizzato, con l'obiettivo di aiutare famiglie in difficoltà a costruire un futuro indipendente. «Il titolo scelto riflette profondamente i valori e gli obietti-

vi dell'iniziativa - comunica Caritas Lodigiana -, destinata a offrire sostegno a mamme e bambini che affrontano situazioni di difficoltà, attraverso una struttura che intende rappresentare un rifugio e un punto di partenza per un cammino verso l'autonomia». Nonostante le differenze individuali e le difficoltà personali che contraddistinguono il percorso di ciascuno di noi, infatti, «siamo tutti uniti in un cammino comune». E proprio il cielo diventa simbolo universale in grado di ricordare che siamo tutti parte di una stessa umanità. Un progetto che vuole essere una risposta concreta alle nuove povertà, non solo economiche, ma anche sociali e relazionali: «"Sotto lo stesso cielo" offre un supporto integrato e flessibile, capace di rispondere ai bisogni individuali, sempre con lo sguardo verso il cielo comune, che ci unisce e ci invita a prenderci cura l'uno dell'altro». I lodigiani potranno esprimere



la loro solidarietà donando, anche solo 10 euro, tramite il sito <https://caritas.diocesi.lodi.it/promozione-caritas/avvento-carita-2024/>. Si potrà contribuire con proposte di ani-

mazione in parrocchia o donazioni tramite bonifico intestato a Fondazione Caritas Lodigiana ETS all'Iban IT41Y050180160000012501656.

■ **Lucia Macchioni**

LA PRESENTAZIONE Il 10 dicembre alla "galleria dei Vescovi"

La diocesi verso il Giubileo, gli eventi e le celebrazioni

Il prossimo 24 dicembre Papa Francesco darà inizio al Giubileo 2025 "Pellegrini di speranza" aprendo la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano. Per quanto riguarda la diocesi di Lodi il Giubileo si aprirà il 29 dicembre con la celebrazione dell'Eucarestia presieduta dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti secondo le indicazioni della Bolla papale di indizione "Spes non confundit", "la speranza non delude" (Rm 5,5).

«L'Anno Santo che ci attende è ricco di celebrazioni ed eventi non solo a Roma, ma anche nella nostra diocesi - ricorda monsignor Malvestiti in una lettera - che è mio desiderio comunicare e presentare nella conferenza stampa che si terrà il prossimo 10 dicembre, alle ore 11, presso la "galleria dei Vescovi" in Episcopio».

«Le celebrazioni diocesane dell'Anno Santo - prosegue il vescovo Maurizio - coinvolgeranno i fedeli appartenenti alle diverse Associazioni di categoria presen-

ti nel nostro territorio. In questa occasione, dopo una mia riflessione sul Giubileo della Speranza, saranno presentati i pellegrinaggi diocesani a Roma, le chiese giubilari in diocesi, il calendario delle celebrazioni diocesane e gli eventi culturali che qualificheranno l'Anno Santo». «Ci prepariamo, così, al Giubileo 2025 con il forte desiderio che



Il vescovo Maurizio

la speranza ricolmi i nostri cuori», conclude il presule.

Intanto, martedì scorso al santuario di Caravaggio monsignor Malvestiti ha partecipato all'incontro promosso dalla Conferenza episcopale lombarda fra i vescovi, i 69 referenti delle Chiese giubilarie della regione e gli 11 delegati diocesani.

La giornata si è aperta con la riflessione dell'arcivescovo di Milano sul tema del perdono dal titolo "Giubileo, una parola al cuore del mio popolo" e si è conclusa con la celebrazione penitenziale e le confessioni.

Sono quattro le chiese giubilarie stabilite dal vescovo Maurizio per la diocesi di Lodi per l'acquisto, alle condizioni solite indicate dalla Chiesa, dell'indulgenza plenaria giubilare dal 29 dicembre 2024 al 28 dicembre 2025.

Si tratta della Basilica Cattedrale di Santa Maria Assunta in Lodi, la Basilica di San Bassiano a Lodi Vecchio, la Basilica dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini in Sant'Angelo Lodigiano e il santuario parrocchiale della Madonna dei Cappuccini in Casalpusterlengo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verranno coinvolte diverse Associazioni di categoria

IN COMUNIONE



Casale: SS. Bartolomeo e Martino

La preghiera dei Canonici per Casale e le frazioni

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della Cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 2 al 7 dicembre i Canonici pregheranno per le parrocchie di SS. Bartolomeo e Martino in Casalpusterlengo, Vittadone e Zorlesco. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi). ■

PRO SACERDOTIO

Incontro mensile alla Pace di Lodi

La Pro Sacerdotio prosegue gli incontri mensili con la preghiera e l'adorazione eucaristica di domani, domenica 1 dicembre, alle ore 16 alla chiesa della Pace, il santuario che sorge in corso Umberto, nel centro di Lodi. L'incontro proporrà come sempre a chi vuole partecipare la recita del Rosario, i Vespri e l'adorazione. Si tratta davvero di un'occasione preziosa per tutti coloro che hanno a cuore il futuro della Chiesa. Pro Sacerdotio pone al primo posto la preghiera per le vocazioni «perché il padrone della messe continui a mandare operai nella sua messe». Il ritrovarsi vuole essere perciò un sostegno spirituale e concreto all'opera e alla vocazione dei presbiteri.

LA PROPOSTA

Libro di Pallavera su don Barbستا

Si intitola "Ciao, bel umòn. Don Peppino Barbستا, prete dei poveri, parroco del mondo", il libro dedicato a don Barbستا e scritto da Ferruccio Pallavera. Sarà disponibile da metà dicembre, ha un costo di 20 euro e per la prenotazione occorre rivolgersi all'associazione Lavoratori credenti (chi non avesse contatti può scrivere a parlaconno@lavoratoricredenti.org o telefonare a Mario Uccellini al 338 7585217). Il volume contiene sessantuno testimonianze. Ha l'introduzione di monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi; la prefazione di Ernesto Olivero (fondatore del Sermig di Torino) e uno scritto di Lech Walesa (fondatore di Solidarnosc, presidente della Polonia, premio Nobel per la pace e amico di don Peppino fin dai primi anni Ottanta).

di don Stefano Ecobi

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 21,25-28.34-36)

Lasciamoci condurre dentro l'Avvento per crescere nell'accoglienza del Signore

La prima domenica di Avvento inaugura il nuovo anno liturgico. In qualche modo, rappresenta il biglietto da visita della liturgia cristiana, caratterizzato da un atteggiamento di attesa. Due domande sono d'obbligo: attesa di cosa? e come attendere? La risposta ad entrambe si trova nei brani della Scrittura con cui questa domenica dà avvio al cammino dell'Avvento.

Che cosa attendere? Per bocca del profeta Geremia, Dio rivolge al suo popolo «promesse di bene» (Ger 33,14) e, ci assicura, le porterà a compimento. Utilizza l'immagine efficace del germoglio: «In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto» (Ger 33,15).

C'è qualcosa che germoglierà, che nascerà, e quel germoglio sarà un "qualcuno", anzi il Qualcuno, l'unico in grado di portare la vera novità che potrà rinnovare il mondo con la sua vita e la sua giustizia. Ecco cosa, anzi, Chi attendere: il germoglio di Dio, che è il suo stesso Figlio. A lui facciamo spazio e spalanchiamo le porte, verso di lui ci incamminiamo mentre egli stesso ci viene incontro e rimane con noi.



Ma come attendere? Di certo l'atteggiamento suggerito dall'Avvento non è aspettare passivamente. Il Signore per primo, come abbiamo visto, si presenta come uno che si dà da fare, un Dio all'opera. Ma anche a noi è chiesta un'operosità, affinché il suo farsi vicino non si scontri con una porta chiusa. Gesù ci mette in guardia contro tre tentazioni: le «dissipazioni», cioè il moltiplicarsi di distrazioni che disperdono il cuore e ci rendono inconcludenti; le «ubriachezze», quel "troppo" che fa sragionare e perdere la capacità di mantenere una direzione; e infine gli «affanni della vita», tutte le preoccupazioni che la quotidianità ci riserva e che avranno certamente la loro importanza ma a cui si rischia di attribuire un peso eccessivo. Tutto questo, dice Gesù, "appesantisce il cuore", distogliendoci dall'atteggiamento che deve essere tipico del cristiano: vegliare, facendo spazio al Signore che chiede di essere presente dentro le cose di tutti i giorni, affinché lo riconosciamo parte essenziale della nostra vita. E la sua presenza, operosa anch'essa, sarà il motore per un'esistenza sempre più compiuta.

Lasciandoci condurre dentro l'Avvento, siamo invitati a domandarci: cosa posso fare perché il Signore Gesù trovi lo spazio che merita nella mia vita di tutti i giorni? Quali accorgimenti quotidiani posso mettere in pratica? Il tempo promettente dell'Avvento potrà così diventare, anche per me, occasione per crescere nell'accoglienza di Colui che può portare pienezza di vita alle mie giornate.

FORMAZIONE "Parole diverse": incontro e work shop martedì sera al Collegio vescovile

Catechesi e persone con disabilità, linguaggi di speranza per includere

«Rendere il mondo inclusivo significa non solo adattare le strutture, ma cambiare la mentalità, affinché le persone con disabilità siano considerate a tutti gli effetti partecipi della vita sociale». Così Papa Francesco si è rivolto ai ministri partecipanti al G7 su inclusione e disabilità che si è svolto in Umbria dal 14 al 16 ottobre, ribadendo l'importanza di «operare insieme perché sia reso possibile alle persone con disabilità di scegliere il proprio cammino di vita, liberandole dalle catene del pregiudizio». Un impegno che la Chiesa italiana ha fatto proprio: dal 1991 a oggi, grazie ai fondi dell'8xmille, ha sostenuto 273 progetti in 45 Paesi per quasi 30 milioni di euro per l'inclusione, l'accessibilità, la vita autonoma, la dignità e la valorizzazione delle persone con disabilità che, secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, sono più di 1,3 miliardi, il 16% della popolazione. La Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità ribadisce il principio di uguaglianza e la necessità di garantire loro la piena ed effettiva partecipazione alla sfera politica, sociale, economica e culturale della società. Tuttavia, in molti Paesi la loro condizione è ancora vista come una punizione divina e le persone affette da disturbi fisici o psichici sono spesso costrette a nascondersi e a vivere ai margini della società, nascoste dai loro stessi familiari tra le mura domestiche a causa dello stigma sociale di cui sono diventate drammaticamente vittime. Nelle si-

Ufficio Catechistico Diocesano
Diocesi di Lodi

in occasione della
Giornata Mondiale
per le persone
con disabilità

Parole DIVERSe

per un linguaggio di speranza

Una serata dedicata all'approfondimento ed alla comprensione di vari linguaggi di speranza come strumenti inclusivi per sperimentare un annuncio che valorizzi la diversità dei partecipanti e sviluppi risorse pratiche per trasmettere resilienza in gruppi classe o gruppi catechistici eterogenei. Interverrà:

Monica Nastasi Pedagogista e Architetto
Centro studi e ricerche sulla disabilità e marginalità
Università Cattolica del Sacro Cuore - Fondazione Danelli Rsd Lodi

3 Dicembre
ore 21:00
Collegio Vescovile
Via Legnano 24
LODI

PROGRAMMA:
21:00 accoglienza e preghiera iniziale
21:15 introduzione al tema: I linguaggi diversi e la disabilità
21:30 work shop
21:50 ripresa del work shop e intervento della Relatrice
22:30 spazio per la condivisione e le domande
22:45 conclusione

tuazioni di crisi e di emergenza sono ancora più esposte a discriminazioni, allo sfruttamento e alla violenza e devono affrontare numerosi osta-

coli per accedere all'assistenza umanitaria. In occasione della Giornata mondiale per le persone con disabilità, l'Ufficio catechistico dio-

cesano, in collaborazione con l'Ufficio Scuola sezione Insegnanti di religione e il Movimento apostolico ciechi di Lodi, promuove un importante momento di formazione dal titolo: "Parole diverse: per un linguaggio di speranza". L'incontro si svolgerà **martedì 3 dicembre** alle ore 21 al Collegio vescovile (via Legnano 24, Lodi) e si propone come un'opportunità preziosa per esplorare e approfondire i diversi linguaggi della catechesi inclusiva, con l'obiettivo di arricchire il servizio pastorale e renderlo sempre più accogliente verso ogni persona. Relatrice della serata sarà Monica Nastasi: pedagogista ed architetto, collabora con il Centro studi e ricerche sulla disabilità e marginalità dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nonché con la Fondazione Danelli-Rsd di Lodi. Durante la serata verrà dato risalto all'importanza di un linguaggio inclusivo nella catechesi e verranno offerti strumenti pratici per valorizzare la diversità nei gruppi; sotto i riflettori le metodologie per sviluppare resilienza in contesti eterogenei, ma soprattutto si cercherà di capire quali risorse concrete sono necessarie per una catechesi che parli a tutti. Il via alla serata è previsto per le ore 21 con accoglienza e preghiera iniziale, alle 21.15 introduzione al tema: "I linguaggi diversi e la disabilità"; alle 21.30 work shop, alle 21.50 ripresa del work shop e intervento della relatrice; alle 22.30 spazio per la condivisione e le domande. Alle 22.45 la conclusione della serata. ■

LODI Giovedì 5

Ritiro del clero alle Scaglioni sulla vocazione come cammino

■ Giovedì prossimo, **5 dicembre**, è in programma il ritiro diocesano del clero. L'appuntamento è fissato alle ore 9.45 al Collegio scaglioni di Lodi (via Gorini) e il tema sarà "La vocazione come cammino". È previsto l'intervento di don Davide Caldirola, parroco a Milano. Nel corso del ritiro don Marco Bottoni del Centro missionario e migrante diocesano proporrà l'adesione alla Pontificia unione missionaria (Pum) per la quale viene chiesto un contributo di 30 euro con la possibilità di ricevere la rivista mensile *Popoli e Missioni*, che permette di conoscere l'attualità delle Chiese sorelle. Il programma di formazione e aggiornamento clero proseguirà giovedì **13 febbraio** 2025 alle ore 9.45 con un nuovo appuntamento, ancora negli spazi del Collegio Scaglioni: Roberto Rusconi interverrà su "Le forme della penitenza e i cambiamenti della storia". Giovedì **20 marzo** il ritiro diocesano al Collegio Scaglioni: sarà don Francesco Scanziani, docente della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale Milano e Venegono a parlare della "Speranza che non delude", un tema importante considerato il cammino verso l'Anno giubilare che ha per titolo "Pellegrini di speranza". Giovedì **10 aprile** si ritornerà al Collegio Scaglioni, inizio sempre alle ore 9.45, per la formazione del clero. Don Giuseppe Como, della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, farà una "Lettura spirituale e pastorale del sacramento della penitenza e dell'accoppiamento spirituale oggi". ■

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUBBIANO
Uno di casa

TARANTASIO TI ASPETTA IN EDICOLA
VENERDÌ 6 DICEMBRE



IN CATTEDRALE I membri dell'associazione rinnoveranno il proprio "sì"

Una giornata speciale per l'Ac, festa dell'adesione col vescovo

La celebrazione eucaristica si terrà nella solennità dell'Immacolata con la tradizionale benedizione delle tessere

di **Raffaella Bianchi**

■ Domenica 8 dicembre, nel giorno dell'Immacolata Concezione, l'Azione cattolica vivrà una giornata speciale perché rinnova il proprio "sì", sia come associazione che come singoli aderenti, guardando al "sì" di Maria. In tutte le parrocchie della diocesi in cui l'Azione cattolica è presente come associazione territoriale, cioè sul territorio, gli aderenti parteciperanno insieme alla Santa Messa in parrocchia, momento durante il quale saranno benedette le tessere per il nuovo anno associativo.

Anche nella Cattedrale di Lodi sarà così, per gli aderenti della città. E in duomo sarà il vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti, a benedire le loro tessere. Alle 18 di domenica 8 dicembre il vescovo presiederà la Santa Messa nella solennità dell'Immacolata Concezione. In ogni parrocchia, anche cittadina, l'Ac avrà un momento specifico nel giorno dell'adesione. Ma in Cattedrale sarà occasione solenne per ritrovarsi tutti insieme al vescovo, che guida la Chiesa di Lodi. E alla celebrazione sono invitati anche tutti gli aderenti della diocesi che lo desiderano e che possono.

Gli aderenti all'Ac, nella loro festa, rinnoveranno dunque il proprio "sì". Poi le tessere verranno distribuite nelle singole parrocchie cittadine.

A Lodi città gli aderenti all'Azione cattolica sono circa 150. Quest'anno per gli adulti e i giovani



La benedizione delle tessere Ac nella celebrazione dell'anno scorso

sono organizzati anche tre incontri di condivisione: il primo si è tenuto domenica 17 novembre alla Madalena, il prossimo sarà fissato a breve in un'altra parrocchia di città. L'8 dicembre di ogni anno è giornata molto sentita da tutta l'Azione cattolica. In questo 2024, pochi giorni dopo, precisamente il 24 dicembre, Papa Francesco in San Pietro aprirà il Giubileo "Pellegrini di speranza". In questo tempo giubilare verrà proclamato santo Pier Giorgio Frassati, aderente Ac e membro della Federazione universitaria cattolica italiana. Frassati morì a 24 anni il 4 luglio 1925. Cento anni dopo, il 3 agosto 2025, Papa Francesco lo proclamerà santo durante il Giubileo dei giovani, a Roma. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL NUOVO ANNO SOCIALE

Tesseramento Mac, invariate le quote

■ Il Consiglio nazionale del Movimento apostolico ciechi (Mac) ha deliberato di non variare, per il 2025, le quote di tesseramento e abbonamento stabilite per il 2024. La quota di adesione per il 2025 è così di 30 euro, di cui 5 euro destinati al Gruppo diocesano e 25 euro al Centro nazionale. La quota di adesione per i familiari conviventi di un aderente e per i giovani che non hanno compiuto i 35 anni di età, è fissata in 20 euro, di cui 5 euro destinati al Gruppo diocesano e 15 euro al Centro nazionale. Gli aderenti che desiderano disporre di "Luce e Amore" anche nella versione a caratteri comuni, in Braille o sonora, dovranno versare la quota di abbonamento di 20 euro indipendentemente dal formato prescelto. Per chi non è aderente o aggregato al Movimento apostolico ciechi l'abbonamento a "Luce e Amore" a caratteri comuni, sonoro, informatico o in Braille è di 30 euro. L'abbonamento a "Città Cristiana" in Braille o sonoro è di 20 euro per gli aderenti e gli aggregati, di 30 euro per gli altri. Per iscriversi è possibile anche effettuare un bonifico sul conto corrente postale con Iban: IT15L0760101600001038004501. ■



CENTRO MISSIONI

Ogni giorno una parola di speranza

■ Il Centro missionario diocesano propone per l'Avvento, insieme al Vangelo di ogni giorno, una "parola di speranza", che possa essere di aiuto a rianimare la speranza in un tempo in cui si «incontrano tante persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità» (dalla Bolla di indizione del Giubileo 2025). Il testo, ricco di illustrazioni, si conclude con l'elenco aggiornato dei missionari lodigiani nel mondo ed è scaricabile online: www.diocesi.lodi.it/missioni/avvento-2024/ ■

IN APRILE 2025



Giubileo adolescenti, sono aperte le iscrizioni

■ Dal 25 al 27 aprile 2025 si svolgerà il Giubileo degli adolescenti. La proposta della diocesi di Lodi è rivolta ai ragazzi di terza media e a quelli di prima e seconda superiore.

L'esperienza giubilare in ogni caso inizia con il coinvolgimento, l'approfondimento, la preghiera prima della partenza a livello parrocchiale e diocesano, nelle proposte delle associazioni, dei movimenti e degli Istituti di vita religiosa.

Continua successivamente, una volta tornati a casa, con un momento di verifica e festa e con il racconto di ciascuno nel quotidiano. Questo tempo di Grazia è un'occasione perché la misericordia di Dio e l'esperienza di Chiesa come popolo in cammino possa portare luce nelle scelte di tutti i giorni sia dei ragazzi e delle ragazze che vivranno questa esperienza, sia dei loro educatori e delle comunità che li accompagneranno.

È possibile iscrivere il proprio gruppo compilando con tutti i dati richiesti l'apposito modulo excel (si può scaricare dal sito <https://www.diocesi.lodi.it/giovanini/> o richiedere via mail all'Upj) e versando tramite bonifico la caparra di 100 euro a testa. L'iscrizione sarà ritenuta valida solo se completa di queste due parti.

La quota di partecipazione totale è di 295 euro e comprende: viaggio in bus Gran turismo andata e ritorno; due notti in strutture con pernottamento, colazione e due pranzi al sacco; tasse di soggiorno, assicurazione sanitaria di viaggio; pacchetto del Servizio nazionale per la pastorale Giovanile (ticket 72h per il trasporto urbano, assicurazione, pass per accedere agli eventi e kit). ■

LA PROPOSTA Lo shop online a sostegno di tre servizi fondamentali

Tornano i regali solidali di Caritas



■ Tornano i regali solidali di Caritas Lodigiana nello shop online per sostenere tre servizi fondamentali come la mensa diocesana, Casa San Giuseppe e Casa Regina Pacis. Con una grafica ispirata ai famosi giochi Lego, a Natale si riscopre la magia del dono che per definizione moltiplica il bene: facendo un regalo solidale ai propri cari, si aiutano anche quanti accedono ai servizi Caritas. Casa San Giuseppe a Lodi non è solo un dormitorio, ma un vero e proprio punto di riferimento per le persone

che vivono situazioni di fragilità. La mensa diocesana (via XX Settembre a Lodi) accoglie chi è in difficoltà sia a pranzo che a cena e ciò è possibile grazie alla generosa disponibilità di tanti volontari che regalano un po' del loro tempo non solo a questo servizio ma soprattutto concretizzano un'opportunità di relazione, incontro e speranza. Infine Casa Regina Pacis (via San Giacomo Lodi), struttura di accoglienza femminile con un emporio di indumenti. Come funzionano i regali solidali? Si sceglie il regalo solidale, si compila la cartolina regalo per personalizzarla e si invia come regalo. Per tutto le informazioni si può consultare il sito <https://caritas.diocesi.lodi.it/>. ■

L'INVITO La lettera del vescovo Maurizio ai presbiteri della diocesi

Esercizi spirituali per il clero: «Un'occasione di fraternità»

L'appuntamento è previsto dal 23 al 28 febbraio 2025 a Villa Cagnola di Gazzada, il predicatore sarà don Cristiano Passoni

■ Dal 23 al 28 febbraio 2025 è in calendario la settimana di esercizi spirituali per il clero della diocesi di Lodi. L'appuntamento è previsto a Villa Cagnola di Gazzada, in provincia di Varese.

«Cari Confratelli, desidero ricordare la proposta del corso di esercizi spirituali per tutti i presbiteri della nostra diocesi che si terrà da domenica 23 sera, dopo cena, al pranzo di venerdì 28 febbraio 2025, presso "Villa Cagnola" a Gazzada - scrive il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ai presbiteri della diocesi nel suo invito alla partecipazione - . Il predicatore del corso sarà don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Azione cattolica ambrosiana. La Commissione per la formazione permanente del presbiterio, accogliendo le varie proposte al riguardo, offre con convinzione questa possibilità a tutti i sacerdoti, per condividere un'esperienza forte di spiritualità, dopo la "tre giorni" residenziale del 2022 e del 2024».

«La settimana di esercizi sarà un'occasione privilegiata di fraternità - sottolinea il presule -, che sicuramente arricchirà ciascuno partecipante e tutto il presbiterio, ancor più nell'Anno Santo che apriremo domenica 29 dicembre 2024 in Cattedrale, con inizio dalla Chiesa di San Filippo alle ore 16».

«Raccomando dunque molto cordialmente la partecipazione - conclude il vescovo Maurizio nella sua lettera di invito -, insieme ai sacerdoti dell'Ismi, con le più opportune intese tra confratelli, coordinate dai vicari locali, per assicurare la celebrazione della Messa e la cura pastorale in parrocchia nei giorni di assenza».

La quota di partecipazione è fissata in 400 euro, l'iscrizione va effettuata presso don Elia Croce, Direttore Ismi (email: doneliacroce@libero.it). Il versamento della quota invece è previsto presso l'Economato in Curia. ■



Nelle immagini la "tre giorni" residenziale a Varazze di quest'anno



■ Dal Rettore del Seminario, don Anselmo Morandi è giunta una ottima proposta: venerdì 13 dicembre, festa di Santa Lucia, i 15 seminaristi di Lodi con i loro superiori verranno ad incontrare la comunità sacerdotale della Fondazione Cabrini di Sant'Angelo. Un regalo straordinario nel giorno dei doni di Santa Lucia. Alle 10 ci sarà la concelebrazione della Santa Messa, quindi un momento di fraternità. A Lodi ci sono 10 seminaristi lodigiani nella classi di Teologia e 5 dalla martoriata Ucraina che restano da noi tre anni e poi completeranno gli studi a Roma. Gli ucraini offrono una ricca testimonianza di vita con la guerra negli occhi e nel cuore. Quest'anno sono entrati due nuovi seminaristi lodigiani, da Castiglione e Lodi Vecchio. Da lunedì a giovedì i "preti di domani" frequentano gli studi teologici a Bergamo. Vediamo i loro volti radiosi sulla locandina della *Giornata pro Seminario 2024*. Un vescovo diceva: «Sono la pupilla dei miei occhi». L'incontro servirà a conoscerci, parlare della vita personale e del Seminario, per ricaricarci. La primavera di queste vite si incontra con l'inverno dei preti anziani. L'alba illumina il tramonto.

I presbiteri anziani ricordano con piacere i seminaristi che ogni anno venivano per gli auguri di Natale. Do-

SANT'ANGELO Nella festa di Santa Lucia I seminaristi incontrano i sacerdoti anziani alla Fondazione Cabrini

■ Dal Rettore del Seminario, don Anselmo Morandi è giunta una ottima proposta: venerdì 13 dicembre, festa di Santa Lucia, i 15 seminaristi di Lodi con i loro superiori verranno ad incontrare la comunità sacerdotale della Fondazione Cabrini di Sant'Angelo. Un regalo straordinario nel giorno dei doni di Santa Lucia. Alle 10 ci sarà la concelebrazione della Santa Messa, quindi un momento di fraternità. A Lodi ci sono 10 seminaristi lodigiani nella classi di Teologia e 5 dalla martoriata Ucraina che restano da noi tre anni e poi completeranno gli studi a Roma. Gli ucraini offrono una ricca testimonianza di vita con la guerra negli occhi e nel cuore. Quest'anno sono entrati due nuovi seminaristi lodigiani, da Castiglione e Lodi Vecchio. Da lunedì a giovedì i "preti di domani" frequentano gli studi teologici a Bergamo. Vediamo i loro volti radiosi sulla locandina della *Giornata pro Seminario 2024*. Un vescovo diceva: «Sono la pupilla dei miei occhi». L'incontro servirà a conoscerci, parlare della vita personale e del Seminario, per ricaricarci. La primavera di queste vite si incontra con l'inverno dei preti anziani. L'alba illumina il tramonto.

I presbiteri anziani ricordano con piacere i seminaristi che ogni anno venivano per gli auguri di Natale. Do-

menica di Cristo Re, 24 novembre, *Giornata del Seminario*, abbiamo offerto preghiere e sofferenze per le vocazioni. Ogni giovedì è prevista un'ora di adorazione per i giovani presenti in Seminario. Qualche sacerdote, come monsignor Ermanno Livraghi, ed una ausiliaria sacerdotale dell'Immacolata, vengono tutte le settimane ad incontrare i sacerdoti ed aprono una finestra sull'esterno.



La Fondazione Cabrini di Sant'Angelo Lodigiano

no. I nove sacerdoti anziani ed ammalati hanno da 82 a 95 anni. Altri hanno chiesto di venire. Uno è dializzato ed ha perso la vista. Due sono in lutto per la morte della sorella e del cognato. La struttura abitativa è confortevole e le cure sono adeguate. Qualche sacerdote anziano visita i reparti e partecipa ai momenti comunitari. In ogni sacerdote rimane il desiderio di condividere spiritualmente la vita diocesana. La domanda ricorrente: "Quali novità in diocesi?" Si vive la nuova tappa di vita come "pellegrini di speranza". ■

don Peppino Codecasa

LA RICORRENZA Un legame speciale con il patrono di Milano e di Lombardia: sabato 7 dicembre una giornata ricca di iniziative

Mairago celebra Sant'Ambrogio, protettore degli apicoltori e delle api

■ La parrocchia di Mairago insieme alla Federazione apicoltori italiani di Lodi e Milano celebra Sant'Ambrogio, patrono degli apicoltori e delle api. Un legame speciale, quello di Mairago con Sant'Ambrogio, che quest'anno la parrocchia ha deciso di festeggiare in modalità solenne e insieme alla Fai di Lodi e Milano. Tutti sono invitati.

L'appuntamento è per **sabato 7 dicembre** a Mairago. Alle 9.30 ci sarà l'accoglienza in oratorio. Alle 10 l'approfondimento "Dolce come il miele", parole e opere di Sant'Ambrogio, a cura del professor Matteo Ballabio, socio della Fai e insegnante di Religione cattolica presso l'istituto Elsa Morante di Limbiate. Alle 11.30 sarà celebrata la Santa Messa, presieduta da monsignor Iginio Passerini, parroco di

Codogno e patrologo, e concelebrata dal parroco di Mairago, don Luca Pomati. Durante la celebrazione verrà distribuito il miele benedetto prodotto dalle api dei soci della Federazione apicoltori di Lodi e Milano.

Alle 12.30 il pranzo di Sant'Ambrogio, in oratorio: ogni portata sarà caratterizzata dal miele. Si chiede a chi desidera partecipare, di comunicare la propria adesione a Massimiliano Fasoli (338 7420587) entro lunedì 2 dicembre. Sempre in oratorio sarà allestita un'esposizione di attrezzature apistiche storiche e moderne, a cura della Fai di Lodi e Milano.

Nel Lodigiano, la Federazione apicoltori italiani ha sede a Vidardo, presso "Il Pellicano", e si è costituita nel 2011. Oggi il presidente è

Renato Galli. Per i primi cinque anni è stato invece Massimiliano Fasoli, proprio di Mairago. «A Mairago la passione per le api viene da don Giovanni Fasoli (1894 - 1987), il mio prozio e parroco qui per 43 anni - racconta Massimiliano Fasoli -. Posizionò le arnie nel cortile della canonica. Fu lui ad insegnare al mio papà, negli anni Quaranta. Don Giovanni praticava già il nomadismo delle api. Proprio a quegli anni risale l'affresco che lui volle nella chiesa parrocchiale e che ritrae Sant'Ambrogio con lo sciamone d'api, opera del pittore Miolato. L'affresco mi è molto caro - aggiunge -. Le api sono raffigurate attaccate ad un ramo. Fu proprio il mio papà ad andare a prendere il ramo con le api, per il pittore, e a sorreggerlo perché l'autore potesse realizzare



L'affresco nella parrocchiale di Mairago che ritrae Sant'Ambrogio con le api

il dipinto». Nella chiesa di Mairago, oltre che Sant'Ambrogio, è raffigurata anche Santa Rita: nella vita di entrambi c'è un episodio con la presenza delle api. «Non tutti sanno che Sant'Ambrogio - conclude Fasoli - oltre che patrono della

Lombardia, è anche patrono degli apicoltori. Si dice poi che ebbe il dono della dolcezza, che i suoi discorsi fossero dolci come il miele, così dolci da poter parlarci del Cielo». ■

Raffaella Bianchi

MONDIALITÀ Madre Anna Fasano delle Suore Missionarie del Sacro Costato



«Ho lasciato la fabbrica per servire Dio e i più bisognosi»

Usa, Ecuador e Cuba nel percorso della religiosa che oggi è attiva a Roma in un istituto che accoglie bimbi di tante culture diverse

di **Eugenio Lombardo**

La voce di suor Anna Fasano, membro della Congregazione delle Suore Missionarie del Sacro Costato, mi arriva al telefono sommersa dalle voci di bambini, di cui lei si occupa nella scuola dell'Istituto Madre Teresa Quaranta, retto dalle religiose in una borgata di Roma. Concordiamo di sentirci per l'indomani.

Suor Anna, sa che è la prima volta che m'imbatto in questa vostra Congregazione?

«La nostra Congregazione religiosa nasce nel 1908 per volere di padre Eustachio Montemurro, sacerdote e medico, originario di Gravina in Puglia. Il carisma che ci ha lasciato sono l'amore e la riparazione. Attraverso la contemplazione dell'amore di Gesù per l'umanità, noi missionarie ci impegniamo di questo amore e lo diffondiamo nel mondo, specialmente tra i più bisognosi».

Anche lei è pugliese, giusto?

«Sono di un paesino della provincia di Lecce, Surbo. Ho avuto un'infanzia serena: mia madre era molto religiosa, papà meno. A tutto pensavo fuorché consacrarmi al Signore. Anzi, le confido una cosa: io ho due sorelle, ed ero preoccupata per la più piccola, impegnata con l'Azione cattolica, catechista, e qualche volta la rimproveravo quando si recava in parrocchia».

E perché mai?

«La domenica era giorno di festa,

e noi dovevamo fare tutto in casa. Io volevo che mi aiutasse, e le dicevo: cosa ci trovi di tanto interessante ad andare a Messa?».

E invece?

«Fui io a trovarvi il vero senso della vita. Accadde nel 1975, durante l'Anno santo, in occasione di un pellegrinaggio a Roma, organizzato dalla parrocchia a cui non potevo partecipare per motivi di lavoro, mentre mia sorella maggiore sì. Accadde che il giorno antecedente alla data di partenza, si liberò un posto e vennero a bussare alla porta di casa mia. Mia madre si convinse a mandarmi perché nel frattempo ero stata messa in cassa integrazione! Ma se le racconto una cosa, mi promette che non la scrive?».

Certamente!

«Grazie alle suore Missionarie del Sacro Costato trascorsi giorni stupendi; il nostro gruppo ebbe modo di incontrare Papa Paolo VI nella basilica di San Pietro. Fra tutte quelle persone, lui posò lo sguardo su di me e mi benedisse. Provai una gioia immensa! L'armonia di quei giorni fu colmata da piccoli gesti di carità verso una suora che claudicava, aiutandola in tutti i modi. Fra noi nacque una bella amicizia. Scoprii che tutto ciò mi faceva bene al cuore e mi dava una pace che non provavo in altre situazioni. Rientrai in paese, cominciai a frequentare le suore per saperne di più sul loro servizio».

Sino ad entrare in convento.

«Chiesi a mia madre di accompagnarmi, ma lei, non essendo convinta del mio cambiamento, si rifiutò. Fu mia sorella minore ad accompagnarmi il 13 dicembre 1975. Così, tornavo dal lavoro e correvo dalle suore per aiutarle in tutto ciò



Madre Anna Fasano è stata in missione negli Stati Uniti, in Ecuador e a Cuba

di cui avevano bisogno nella scuola materna. Dopo due anni di discernimento sulla mia vocazione, aiutata anche da un padre gesuita, lasciai la fabbrica, dove avevo lavorato per 6 anni, la mia famiglia e, all'età di ventidue anni, entrai in Comunità, il 21 maggio 1977».

Suora, missionaria per giunta!

«La scelta missionaria fu una naturale conseguenza di quel mio desiderio di appartenenza a Gesù. La Madre Generale mi chiese di completare gli studi: feci il corso scolastico delle magistrali, poi quello universitario, conseguendo la laurea in Lingue e Letterature Straniere, cosa che mi stupì molto, perché io mi sentivo portata per la Matematica. Ma evidentemente c'erano dei progetti su di me che io non conoscevo».

Quali?

«Fui mandata in missione in America, a Stockton: lì c'era una scuola parrocchiale, asilo e classi elementari, ed io insegnavi religione».

Come si viveva la missione nella ricca America?

«Lì ogni chiesa ha le proprie attività e la propria scuola parrocchiale. La testimonianza ha il suo importante valore. Vivevo in una comunità cattolica molto osservante, con una forte rappresentanza del popolo filippino. Parliamo di trent'anni fa, ma gli americani cattolici



È Cristo che unifica tutto, perciò sì, mi sento ancora in missione qui fra i più piccoli

sono molto fedeli ai riti, tradizionalisti. Mi sono fermata lì 5 anni, poi sono stata inviata in Ecuador».

E lì quanto è stata e come si è trovata?

«Ho vissuto in quel Paese per quasi 24 anni, dal 1998 al 2022. È stata un'esperienza missionaria di immensa umanità. Ho avuto modo di conoscere la povertà estrema e di dividerla con il popolo. Ho visto cose anche tragiche e tristi».

Ad esempio?

«Vivevo nel barrio Cooperativa La Roldòs, e poco sopra c'era un altro agglomerato rurale, Pisulli: quando arrivai vi erano tensioni tra le due fazioni, che, a volte, sfociavano in omicidi cruenti. C'era chi veniva bruciato vivo per vendetta o per essere sorpreso a rubare».

Terribile!

«Svolgemmo un lavoro di importante pacificazione, grazie all'impegno di padre Robert Thomas, il parroco del barrio, un americano che riuscì a parlare al cuore delle due comunità rivali. Persino la chiesa fu costruita in un luogo di cerniera tra le due realtà: qualcosa che rappresentasse una sorta di zona neutra. Oggi vi sono due distinte parrocchie, ma ci si scambia le visite. La situazione è quasi alla normalità».

Di cosa si occupava in Ecuador?

«Facevo catechesi, visitavo gli ammalati, parlavo con la gente, mi impegnavo ad essere costruttrice di pace. Abbiamo realizzato un refettorio per coloro che non avevano da mangiare; è inutile che le descriva la povertà di quei luoghi: raccontare limita sempre la realtà. Certe case fatte solo di cartone le ho ancora davanti agli occhi. Però quel Paese è cresciuto e sta migliorando: laddove non c'erano neppure

percorsi sterrati, adesso ci sono le strade. Abbiamo avviato un centro di formazione perché le giovani e i giovani imparassero un mestiere. Ho dato tanto al popolo ecuadoriano, ma ho ricevuto il triplo da loro: essere accolti, amati ed accettati come uno di loro, ha un valore senza pari».

Le è dispiaciuto andare via?

«Umanamente parlando sì, ho lasciato una parte di me stessa. La Madre Generale mi ha voluto inviare a Cuba. Lì ho trovato un senso di tristezza nella gente: percepisci che le persone si sentono sotto controllo, non protestano, non provano neppure a desiderare qualcosa di differente dalla realtà che vivono. Il razionamento del cibo, ad esempio, è una cosa che ho sentito raccontare dalla mia mamma, non credevo che si potesse sperimentare ancora oggi».

E cosa ha fatto a Cuba?

«Il nostro operato nell'isola è costituito da un silenzio orante. Siamo lì come presenza viva e umile: accompagniamo questo popolo regalando un sorriso, una parola di conforto e di tenerezza senza dare giudizi; la catechesi è solo incentrata sulla figura di Gesù, sul suo messaggio di amore e di pace».

E adesso che è tornata in Italia, anche qui si sente in missione?

«In un certo senso sì, perché in questi ultimi trent'anni il Paese è proprio cambiato. Quando resti non te ne accorgi, sembra che tutto sia immobile. Ma se vai via, e torni dopo tanto tempo, le differenze le noti».

Ad esempio?

«Stare con i bambini significa per me entrare nuovamente nella missione e nella multiculturalità: ci sono tante culture che si incontrano, provenienti dall'America Latina, dalla Cina, dall'Albania e da diversi altri Paesi dei Balcani, dall'Africa, e questa mescolanza è positiva, dà il senso e la portata della missionarietà e allarga i confini del cuore. È Cristo che unifica tutto: perciò sì, mi sento ancora in missione qui. Ho il mondo intero attorno a me, in pochi metri quadrati».

Quindi, è felice di essere tornata?

«Bisogna cercare di essere felici ovunque l'Amore ci invia, perché Lui ci precede e accompagna. Ogni tanto converso con le mie due sorelle: la nostra ritrovata vicinanza rende loro molto contente. Così ritrovo il senso originario della famiglia, di quando eravamo ragazze ed inseguivamo ciascuna i nostri sogni: io non sapevo quale fosse il mio, finché non mi accorsi che l'unica cosa che da sempre avevo desiderato era divenire la sposa del Signore. Sono ancora in cammino inseguendo quella parte del sogno che non è ancora qui, il futuro».